



Intervista a cura
di Luca Lazzari
e Concetta Arrigo

DAL CROMO AL SENEGAL, DA MARENE ALL'AIPEC: PIENI DI VITA

La famiglia Bertola
e tutti i ragazzi della Bertola s.r.l. a
festeggiare i 70 anni di attività dell'azienda Bertola s.r.l.

Dallo stesso portone di ingresso del capannone di via Roma 37 a Marene passano marmette cromate per l'Audi A6 e A7 e lo scarico della Moto Guzzi V9, rivestimenti per il serbatoio delle moto Ducati, pezzi per la Ferrari California, particolari per i macchinari Technogym e ventotto dipendenti tra cui alcuni ragazzi senegalesi arrivati in Italia da circa dieci anni. Tra un macchinario e un bancale pronto alla spedizione, Livio Bertola, presidente della Bertola s.r.l., ci aspetta quasi in trepidazione, mosso da un entusiasmo che traspare a distanza, per raccontarci e mostrarci la sua attività e la sua esperienza nei trattamenti galvanici.

“Nel lontano 1929 mio zio Michele iniziò l'attività a Torino. Durante la Seconda Guerra Mondiale, a causa dei bombardamenti, si spostò a Marene e insieme ai suoi due fratelli Antonio

e Giuseppe, nel 1946 fondò la società “Officina Galvanica Bertola”. Adesso la compagine sociale è formata da noi figli di Antonio.” E con certezza la storia dell'azienda Bertola srl, a conduzione familiare, non si fermerà qui: “Ho quattro figli -continua Livio-, e come ho consigliato loro di non seguire le mie orme, cosa hanno scelto? Di entrare tutti e quattro in azienda: da chi si occupa del collaudo finale a chi gestisce i conti a chi dà consulenza fiscale.”

Il figlio maschio maggiore subito si fa incontro mentre il papà Livio riceve una chiamata al cellulare. Ha qualcosa da raccontarci anche lui. “Sapete chi è il nostro miglior addetto nell'ufficio commerciale? Papà Livio!”. E in effetti è molto probabile che sia così. Infatti Livio Bertola è presidente dell'Aipec (Associazione Imprenditori per un'Economia di Comunione). Sono circa trecento gli aderenti all'associazione vicina agli ideali dell'Economia civile che in questo caso si declina sotto il suo stretto paradigma dell'Economia di Comunione promosso da Chiara

Lubich.

“Ero a un seminario a Biella quando mi avvicina Luigino Bruni (professore di Economia politica presso la LUMSA a Roma) che mi invita ad un successivo seminario sull'Economia di Comunione in Valle d'Aosta. Un po' titubante all'inizio, da dentro mi sono sempre più sentito chiamato a mettermi in gioco per portare, insieme ad altri imprenditori, nella mia azienda e nell'ambiente nel quale essa opera, degli ideali nuovi, umani, fraterni e mossi da grandi valori etici nei rapporti con i propri dipendenti.”

Eppure com'è possibile che, in un sistema di mercato dove il capitalismo sembra essere l'unico soggetto protagonista, si possa seguire un'idea così ambiziosa? Non c'è il rischio che quest'associazione diventi una nuova casta imprenditoriale, i cui alti ideali siano un'immagine solo di facciata? A darci una risposta è Modou, ragazzo senegalese che da undici anni lavora per la Bertola s.r.l.: “Livio è bravo, la moglie e i figli ancora di più. Per loro io non sono solo un operaio,

ma anche un padre di famiglia. Mi chiedono dei miei piccoli figli e questo mi dà ancora più motivazione nell'impegnarmi per loro. Gli altri dipendenti italiani sono come amici, anzi, sono veri amici ormai.”

Proprio mentre Modou sta per finire di rispondere alle nostre domande ecco che si avvicina Sine: “Grazie alla disponibilità della famiglia Bertola ogni anno torno quarantacinque giorni in Senegal da mia moglie. Venticinque giorni di ferie e venti giorni di permesso non retribuito per poter riabbracciare le mie origini e la mia famiglia.”

Essere imprenditori e riconoscersi nei valori Aipec, rispettandone lo statuto ed il codice etico, non è affatto una passeggiata.

“Garantire ai clienti un prodotto di qualità massima, dove l'oggetto in ferro viene prima ricoperto con del nichel opaco, poi con del rame, ancora del nichel semilucido e poi lucido fino allo strato finale in cromo che insieme garantiscono lucentezza e un'elevatissima resistenza alla corrosione, può avvenire solo grazie all'attento ed oculato lavoro di ogni singola persona all'interno del processo produttivo.” E mentre ci mostra il prodotto finito, Livio continua: “I ragazzi si mettono in gioco maggiormente e con più impegno perché sanno che siamo tutti parte della stessa squadra. Le porte degli uffici sono sempre aperte e se hanno un problema con un mutuo per ristrutturare la casa perché l'interesse è troppo alto, ci impegniamo noi (Livio, i figli e la moglie) a mediare le condizioni con la banca per ricavarne miglioramenti. E qui dentro guai a chi

non saluta il proprio collega!”

Rispetto, disponibilità e sorriso sono le parole d'ordine di un'impresa cuneese leader nel mercato dei trattamenti galvanici.

Aipec poco per volta sta entrando nel cuore di molti pensatori e imprenditori italiani, ma anche disoccupati e giovani, siano essi cristiani o atei, musulmani o agnostici.

“Siamo un gruppo di persone con la voglia di vivere, contro la diffusa afflizione dei giorni nostri. Nella nostra associazione c'è spazio per tutti e grazie alla creazione di una rete ci sono i contatti per stringere rapporti lavorativi o firmare contratti per nuove assunzioni con imprenditori che condividono gli stessi valori etici e morali e che mettono sempre la persona al centro. Tra i nostri soci onorari ci sono Stefano Zamagni, Carlin Petrini ed Ernesto Olivero.”

L'impegno di Aipec però non si ferma solo a seminari e incontri tra associati. Livio ci mostra i progetti futuri dell'associazione e ci svela un'imminente novità: “Sempre nell'ambito dell'Economia civile e dell'Economia di Comunione, in collaborazione con la Banca Etica e la Comunità di Messina (nata dopo la morte di Falcone e Borsellino per diffondere nell'isola i valori di giustizia e antimafia), ad aprile lanceremo il microcredito per un'Economia civile e di Comunione, approvato dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Europea: un contributo di circa 40.000 euro per finanziare progetti imprenditoriali fondati sui valori Aipec o, per meglio dire, dell'Economia civile.”

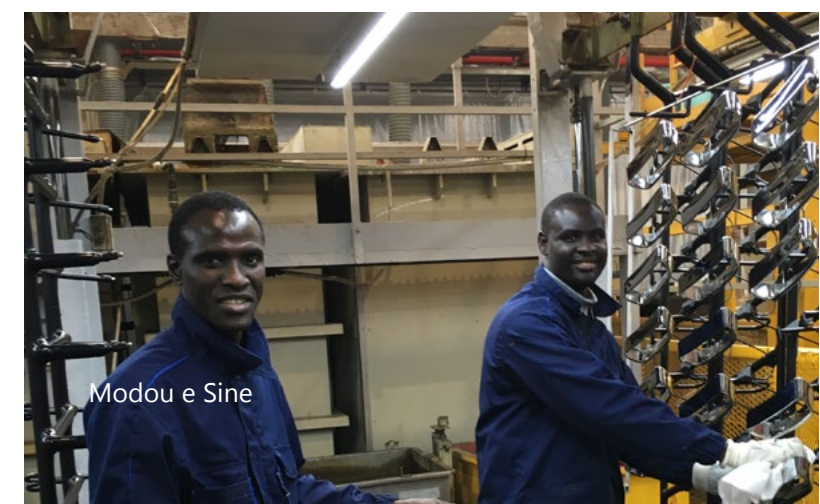
Vedere messi in pratica nel 2015 gli ideali teorizzati da Genovesi e Dragone è come una rivoluzione. È l'uomo, la persona, al centro di un'impresa che prosegue il proprio lavoro giorno dopo giorno, crescendo, creando lavoro e speranza e che “segue dei valori -termina il figlio di Livio, Paolo- che non sono facili da mettere in pratica. Ci vuole un bell'allenamento quotidiano che non finirà mai. C'è sempre da imparare. Però c'è una forza, condivisa con i ragazzi che lavorano qui e gli altri imprenditori che anche nella difficoltà, come nella crisi iniziata nel 2008, permette di andare avanti. Di alzarsi la mattina con la gioia interiore per andare al lavoro e con la speranza e la fiducia di farcela.”

“Perché la vita è così. Tra alti e bassi non si sa mai che cosa accadrà. Perché devo spaventarmi? Sono scappato dalla guerra e mi devo preoccupare per la mancanza di un po' di lavoro? C'è molto di peggio nella vita e Livio con la sua famiglia ci ha sempre incoraggiato giorno dopo giorno. E ora siamo ripartiti alla grande!”

Con queste parole di Saliu, operaio alla Bertola s.r.l., risaliamo in macchina con l'animo ricco di grinta e determinazione e gli occhi pieni di meraviglia.



Livio Bertola,
presidente Bertola s.r.l. e presidente Aipec



Modou e Sine